

LA REQUISITORIA

POCO MENO DI DUE ORE IL TEMPO CHE SI È PRESO IL PG GIANLUCA CHIAPPONI, CHE HA RINNOVATO LA RICHIESTA DELL'ERGASTOLO

OGGI

QUESTA MATTINA TOCCA AL LEGALE DELLA FAMIGLIA BALLESTRI, A SEGUIRE LA DIFESA. POSSIBILE IN SERATA LA SENTENZA

IL NUOVO LIBRO: DELITTO D'ONORE

SI CHIAMA 'DELITTO D'ONORE A RAVENNA', IL LIBRO CHE LAURA GAMBI E LAURA ORLANDINI PRESENTANO DOMANI ALLE 18 DA FELTRINELLI

«Mai viste così tante prove: ergastolo»

Appello a Bologna, l'accusa: «Cagnoni ha un vizio di mente, ma culturale»

L'AVVOCATO BORDONI

Dopo l'estate le condizioni di Cagnoni sono precipitate, oggi è in una condizione di totale distonia, lontananza e incapacità a relazionarsi



IL PROCURATORE CHIAPPONI

L'imputato ha manifestato la sua cultura suprematista. Il delitto d'onore è stato abolito, ma sopravvive come retaggio culturale



di **LORENZO PRIVIATO**

EBBENE SÌ. Matteo Cagnoni ha un vizio di mente. Non psichiatrico, ma culturale». Il procuratore generale Gianluca Chiapponi spinge sull'acceleratore e non fa sconti. Gli bastano meno di due ore di requisitoria per chiedere alla corte d'assise d'appello di Bologna di confermare l'ergastolo per il 54enne dermatologo, condannato in primo grado con analoga pena a giugno 2018 per l'uccisione della moglie 39enne Giulia Ballestri nella lugubre villa di via Genocchi il 16 settembre 2016. Tante prove schiacciati, sulle quali non indugia: «Raramente mi è capitato di imbattermi in un processo con tante evidenze probatorie».

NE CITA un paio, le più significative: «I cuscini indicano una sola via: macchiati del sangue della vittima, li ritroviamo a Firenze e Cagnoni li estrare dalla sua Classe C». Così «la scheggia di legno nei suoi jeans col sangue di Giulia». Elementi di una colpevolezza palese. Così il pg Chiapponi – tanti anni a Ravenna e profondo conoscenza della realtà cittadina – piuttosto si concentra su altri obiettivi. Primo fra tutti, confutare l'utilità di una perizia psichiatrica. «Si vuole dire, non è stato lui, ma se lo è stato agiva in stato quanto meno di semi incoscienza mentale. Eppure sono passati tre anni da un omicidio che ha sempre carpiamente negato. E non ha mai detto di avere avuto un momento di buio. Lui ricorda tutto». Senza contare che «non c'è traccia di ricoveri o visite che attestino stati morbosi preesistenti: ad agire è stato un uomo di successo della media-altra borghesia di Ravenna, medico nella prestigiosa clinica Toniolo



quindi non può rifluire nel vizio di mente». E contesta anche l'altro elemento che fonda la richiesta di perizia, i comportamenti irrazionali dopo il delitto – fuga notturna, ritorno a Ravenna, andirivieni sotto le telecamere con i sacchi degli indumenti –. «Tutte decisioni concordate in famiglia: il padre gli prestò le scarpe».

DA QUI la severa valutazione dell'accusa bolognese: «Il vizio di mente di Cagnoni è culturale. Giulia si era stanca di essere solo la signora Cagnoni, di non poter lavorare, di continuare a dover saldare il debito coniugale. E lui come rispose? chiedendole se per caso non le piacesse le donne: qui sta il vizio culturale. Cagnoni ha manifestato la sua cultura suprematista, di chi ritiene la donna inferiore all'uomo. Viene lasciato, e alla cosa va posto rimedio. Il delitto d'onore è stato abolito, ma come retaggio di una mentalità arcaica purtroppo è rimasto: 'l'ho disonorato', scrive Giulia, che è stata Cassandra del suo destino». Il secondo obiettivo della Procura generale è mantenere granitiche le aggravanti da ergastolo, sulle quali oggi la difesa lavorerà parecchio per sgretolarle. Trova chiara la premeditazione in tanti elementi, tra cui il messaggio all'investigatore privato incaricato di accertare il tradimento: 'per me è sufficiente così'; e soprattutto «il randello portato il giorno prima nella villa e lasciato lì per indicare una pista alternativa». Così come nitida è pure la premeditazione, in quel corpo «col volto irrecognoscibile e lasciato privo di abiti non per eliminare – come nella lettura difensiva – le tracce dell'assassino: che tracce vuoi che ci siano in un paio di slip. Ma il corpo nudo come ultima umiliazione inflitta a Giulia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ATTACCO

No della procura alla perizia «Giulia era stanca di essere solo la signora Cagnoni»

di Bologna, che faceva apparizioni televisive». E tecnicamente l'accusa trova contraddittorio come la stessa consulenza prodotta oggi dalla difesa, in cui si attesta il disturbo narcisistico di Cagnoni, non fosse stata prodotta in primo grado, quando il precedente difensore, Giovanni Trombini, all'ultimo rinunciò a quella testimonianza. «A che gioco giochiamo? – domanda Chiapponi –, non si può rinunciare a un elemento di prova per poi proporlo nel successivo grado di giudizio». Senza contare che un altro testimone qualificato, lo psicologo Tadolini, parlò di «disturbo narcisistico non grave, che

RITORNA L'EXTRASCONTO SU TUTTO L'ARREDO FINO AL 28 SETTEMBRE

IVA ZERO



COSTO ZERO

✓ Trasporto e montaggio

✓ Pagamento 100 giorni dopo la consegna

✓ -50% Incentivi statali

✓ Il tuo progetto nella camera sensoriale

Ginestri arredamenti **Prima Casa**

Gruppo Ginestri | Rocca San Casciano (FC) | Tel. 0543 960240 | info@ginestri.it

f www.ginestri.it

100 1917-2017 DA UN SECOLO CON VOI